Antica Terra
nuova serie

1

Collana diretta da Vincenzo De Caprio

I° edizione agosto 2004
© 2004 edizioni Sette Città

ISBN 88-7853-003-4

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Edizioni Sette Città
Via Mazzini, 87 - 01100 Viterbo
tel 0761.354620 - fax 0761.270939
info@settecitta.it - www.settecitta.it

Giambattista Brocchi

Viaggio nel Lazio: la Tuscia e l'Agro Pontino

a cura di Cinzia Capitoni

SETTE CITTÀ

INDICE

p. 7 **INTRODUZIONE**
35 **Note**

49 **PARTE PRIMA**
22 ottobre - 5 novembre 1815
Bolsena, Viterbo, Montefiascone, Bagnaia, Monti Cimini, Ferento, Bulicame - Roma
69 **Note**

75 **PARTE SECONDA**
21 dicembre 1815 - 8 gennaio 1816
Velletri, Cisterna, Terracina, Capo Circeo, Sezze, Norma, Sermoneta, Cori - Roma
105 **Note**

109 **PARTE TERZA**
21 marzo - 27 marzo 1816
Civita Castellana, Monte Soratte, Falerii, Ronciglione, Caprarola - Roma
118 **Note**

121 **PARTE QUARTA**
11 maggio - 6 giugno 1816
Ronciglione, Bagnaia, campagna viterbese, Monti Cimini, Castel d'Asso, Vetralla, S. Martino, Vignanello, Vasanello, Ronciglione - Roma
143 **Note**

Giornale di viaggio a Roma
[illegible] 1818 1816

I

[illegible]

3. Sabato. [illegible] Bagnoli [illegible] Firenze [illegible]

[illegible]

[illegible] Firenze. [illegible] Bai Toscani. [illegible] Firenze.

4. Sabato. Visitai il prof. Targioni il quale abita [illegible] Ghibellina al num. 7000, [illegible] Dopo l'istoria della [illegible] Firenze. Fra queste particolarità notai un [illegible] di bue coricato di [illegible] la sua lunghezza [illegible] dall'origine alla punta del muso e di circa 1 [illegible] le corna sono [illegible] quanto nuove e convergono insieme: la loro lunghezza è di [illegible] 1 piede [illegible] e la loro distanza all'estremità sua alla punta del [illegible] è di pollici 7 1/2. Le orbite sono molto prominenti e il muso è [illegible]. Non è certo cerchio di [illegible] che [illegible] nel [illegible] presso Vicenza. Vidi pure [illegible] di lui un [illegible] di [illegible] fatto presso Cerreto nel Valdarno superiore e nel [illegible] nel [illegible], nel [illegible] di [illegible] di [illegible] un [illegible] di [illegible] di [illegible] e lungo poll. 1 1/2: un dente molare pure di [illegible] ambo rinvenuti nel Valdarno superiore; [illegible] di [illegible] di colore [illegible], e con [illegible] di [illegible] di spato [illegible] a quella di [illegible] di [illegible] di [illegible] [illegible] da Olivetto nel Pisano: fra le [illegible] si scorge un molare di [illegible]: un [illegible] di [illegible] rinvenuta nella [illegible] fra Siena e Perugia.

Visitai poscia il prof. Caldi Bailloz il quale si occupa della geografia fisica delle Lunazze e specialmente nel determinare l'altezza delle montagne. Egli mi disse che la [illegible] di Cuniglio è di altezza di circa 850 metri del livello del mare; che il [illegible] delle montagne del Casentino è arenaria e la cima di [illegible] da una [illegible] calcare [illegible], la quale costituisce i sassi di Simone e [illegible] fino alla Verna, ma con grandissime [illegible] le quali [illegible] le apparizioni. La Falterona e la montagna [illegible] del Casentino ed ha 1000 [illegible] sopra il livello del mare. [illegible] formano parte della [illegible] primitiva delle [illegible].

5. Sabato. Visitai il prof. Targioni e il Cav. Bailloz le cose da [illegible] con cui si schiarano le vie di Firenze, le quali sono [illegible] presso [illegible] e S. Francesco di Paola fuori della Porta di S. Pier Gattolini. Questa pietra è una calcaria di colore o alabastrino o biancato a nor-

INTRODUZIONE

1. L'autore

Giambattista Brocchi nasce a Bassano del Grappa il 18 febbraio 1772[1]. Fin da giovane rivela una forte inclinazione verso le scienze naturali ma viene destinato dal padre, notaio, agli studi giuridici che compie all'Università di Padova. Nel 1792, poco prima di laurearsi, parte per un viaggio a Roma, occasione in cui si rivela clamorosamente la sua passione per l'arte degli antichi. È dello stesso anno il suo primo scritto sulla scultura degli Egizi, analizzata appunto sulla base dei reperti egizi conservati a Roma. Nell'introduzione all'opera Brocchi scrive che la scultura egiziana può essere studiata anche in Italia, senza «dovere scorrere quell'ardenti regioni» dell'Egitto. «Del che per altro - continua Brocchi - dobbiamo essere massimamente tenuti al genio elevato dei prischi Romani, ch'ebbero coraggio bastante di far trasportare nel centro della lor capitale i monumenti più grandiosi dell'egizia antichità, e con ciò facilitarono ai posteri la via di appagare le loro erudite curiosità, e porsero un'alta idea del loro genio sublime»[2]. Si tratta di un'opera che già rivela quell'impianto

rigorosamente razionalistico, di ascendenza illuministica, che sarà alla base delle successive opere di Brocchi nel campo delle scienze naturali: la scultura egiziana viene descritta e sistemata razionalmente così come le pietre usate dagli scultori egiziani; l'egizieria ermetica del dotto gesuita Athanasius Kircher, attivo a Roma nella seconda metà del Seicento, viene attaccata violentemente perché priva di fondamenti razionali («deliri non dissimili a que' di coloro che pretesero, e non è molto, che la Mitologia Egizia comprendesse sotto velame delle cifre strane de' secreti d'Alchimia, e beato colui, a cui fosse dato di rilevarle, che la materia prima, la medicina universale, la pietra de' sapienti non sarebbero più sogni e follie»[3]).

Ma, contemporaneamente, anche l'interesse naturalistico si era accresciuto a Padova, dove aveva frequentato l'Orto botanico e il Museo di Storia Naturale. Grazie all'interessamento del conte veneziano Molin, del quale Brocchi aveva riordinato le raccolte naturalistiche, nel 1801 ottiene la cattedra di storia naturale a Brescia, nel liceo del dipartimento del Mella. Si trova subito in gravi difficoltà per la carenza di valide attrezzature didattiche; lo stesso Orto botanico, creato pochi anni prima, era in stato di totale abbandono. In pochi mesi però, Brocchi lo restaura e raccoglie centinaia di minerali e di fossili nel gabinetto di storia naturale.

Crescendo la sua notorietà viene invitato nel 1809 a Milano ad assumere la carica di ispettore del Consiglio delle miniere del regno Italico, carica che lo impegna su vasto territorio, dal dipartimento dell'Agogna a quello dell'Adige a quello dell'Alto Po. Tuttavia Brocchi nutre disegni ancor più vasti che interessano tutta l'Italia, e nel 1811 intraprende il primo viaggio nella penisola con intenti di indagine naturalistica e soprattutto geologica.

Nel novembre del 1811 è a Napoli e nel dicembre sale sul Vesuvio; si reca quindi nelle Puglie, rientra a Napoli e nella primavera del 1812 prosegue per Roma, visitando il Lazio, le Marche e la Romagna. Al ritorno da questi viaggi è in grado di pubblicare il suo *opus princeps*: la *Conchiologia fossile subapennina*[4] che è destinata ad allargare molto la sua fama non solo in Italia, ma anche in Europa, ottenendogli le lodi dello stesso Cuvier[5] e perfino del suo antagonista Scipione Breislak. In una lettera del 1817 l'amico Parolini, naturalista bassanese che l'aveva accompagnato nei suoi viaggi, gli scriveva: «forse la critica inglese non ha mai parlato con tanto favore di un'opera non inglese [...] Ovunque ho sentito parlare di voi, in Germania, in Inghilterra, in Francia»[6].

Brocchi riparte nel 1815 per Roma percorrendo la Toscana, l'Umbria e il Lazio, indugiando a Roma per un anno e mezzo. È questo il suo terzo soggiorno nell'alma città.

Nel frattempo collabora intensamente alla «Biblioteca Italiana», giornale scientifico e letterario fondato nel 1816 dal governo asburgico, diretto da un comitato formato da Giuseppe Acerbi, Pietro Giordani, Vincenzo Monti e Scipione Breislak; e dall'anno seguente diretto dal solo Acerbi. Brocchi trasmette corrispondenze scientifiche di alto interesse mineralogico, geologico, botanico, zoologico e archeologico; fattiva è però contemporaneamente anche la sua collaborazione al «Giornale Arcadico» di Roma.

Al principio del 1818 riparte per un ulteriore viaggio nell'Italia meridionale, percorrendo la Toscana, raggiungendo per la quarta volta Roma, recandosi poi in Abruzzo e salendo sul Gran Sasso. Rientra a Roma nel settembre per dedicarsi a ricerche sulla malaria e sul suolo romano. Invano viene solle-

citato dagli amici a rientrare e a sostare a Milano, invano viene consigliato di fare omaggio al vicerè Ranieri in occasione del suo ingresso nella capitale lombarda. Viene così destituito dall'incarico di ispettore per il Consiglio delle miniere; episodio che, unito ai dissesti finanziari provocati dal fratello Domenico, aggrava molto le sue condizioni economiche. Parte ciononostante nel 1819 per un altro viaggio in Calabria e in Sicilia, e pubblica al ritorno, a sue spese, lo studio sullo stato fisico del suolo di Roma. È quindi costretto a vendere la sua collezione di rocce e di minerali, frutto di venticinque anni di ricerche, per pagare i debiti contratti dal fratello[7].

Nel 1821 matura un evento decisivo: su proposta del chimico G. Forni[8], direttore di una fabbrica di polveri al Cairo, gli viene proposto dal vicerè d'Egitto Mohàmmed Alì di condurre una spedizione nell'Alto Egitto per ricercare antichissime miniere note dal tempo dei faraoni e da lunghissimo tempo abbandonate. Allettato dall'eccezionale occasione, il Brocchi parte da Trieste la notte fra il 23 e il 24 settembre 1822 insieme col Forni, col mineralista Francesco Pini, con tre esperti minerari svizzeri e un fonditore italiano. Il 30 dicembre inizia il "viaggio nel deserto orientale" percorrendo buon tratto del Nilo con tre feluche e inoltrandosi ad esplorare i monti all'altezza di Luxor e di Assuan. Raduna fitte annotazioni su un *Giornale* destinato a essere stampato postumo[9]. Si tratta di un'opera molto vasta, in cui traspare con efficacia e a tratti con grande freschezza narrativa il «senso dell'entusiasmo per la scoperta, che non si lascia vincere da un itinerario disagevole e faticoso, che è fatto di curiosità per i paesaggi, conformazioni fisiche e costumi nuovi, di attenzione anche ai particolari del vivere quotidiano, di volontà di capire e di spiegare il sorprendente e il diverso»[10].

Rientra al Cairo nel giugno 1823, ma già ad agosto riparte per il "viaggio di Siria", attraversando la Palestina, salendo sul monte Libano, visitando molte località siriane e palestinesi. Il 6 aprile 1824 è a Gerusalemme, nel maggio a Suez e poi al Cairo da dove riparte nel 1825 per la Nubia. Sarà questo il suo ultimo viaggio. Colpito forse da dissenteria il 23 settembre 1827 si spegne a Khartūm assistito dal fedele compagno, il milanese Francesco Bonavilla, che poco dopo muore a Tebe.

Il 25 dicembre 1827 Giuseppe Acerbi console generale d'Austria in Egitto dà l'annuncio della morte con una lettera che fu largamente divulgata dai giornali italiani.

2. L'opera scientifica

L'opera scientifica di Brocchi è stata multiforme, avendo spaziato nella mineralogia, nella paleontologia, nella zoologia, nella botanica; il poliedrico ed interdisciplinare ingegno del naturalista bassanese giungeva del resto ad occuparsi anche di archeologia, di letteratura e di storia. I più alti riconoscimenti nazionali gli furono tributati nel primo centenario della nascita a Bassano del Grappa con la partecipazione di esponenti illustri delle scienze in special modo geologiche[11]; perché certamente Brocchi lasciò la più profonda impronta come geologo e paleontologo.

In tempi nei quali si cominciava ad ammettere che i fossili fossero reliquie di organismi di epoche passate e di specie diverse dalle attuali, il Brocchi veniva affermando decisamente, nella *Conchiologia fossile subapennina*, il loro significato come indicatori di determinate fisionomie, contribuendo quindi ad